

Analisi dell'indagine Valutazione della situazione

30 settembre - 4 ottobre 2020
A cura dei soci di HotellerieSuisse

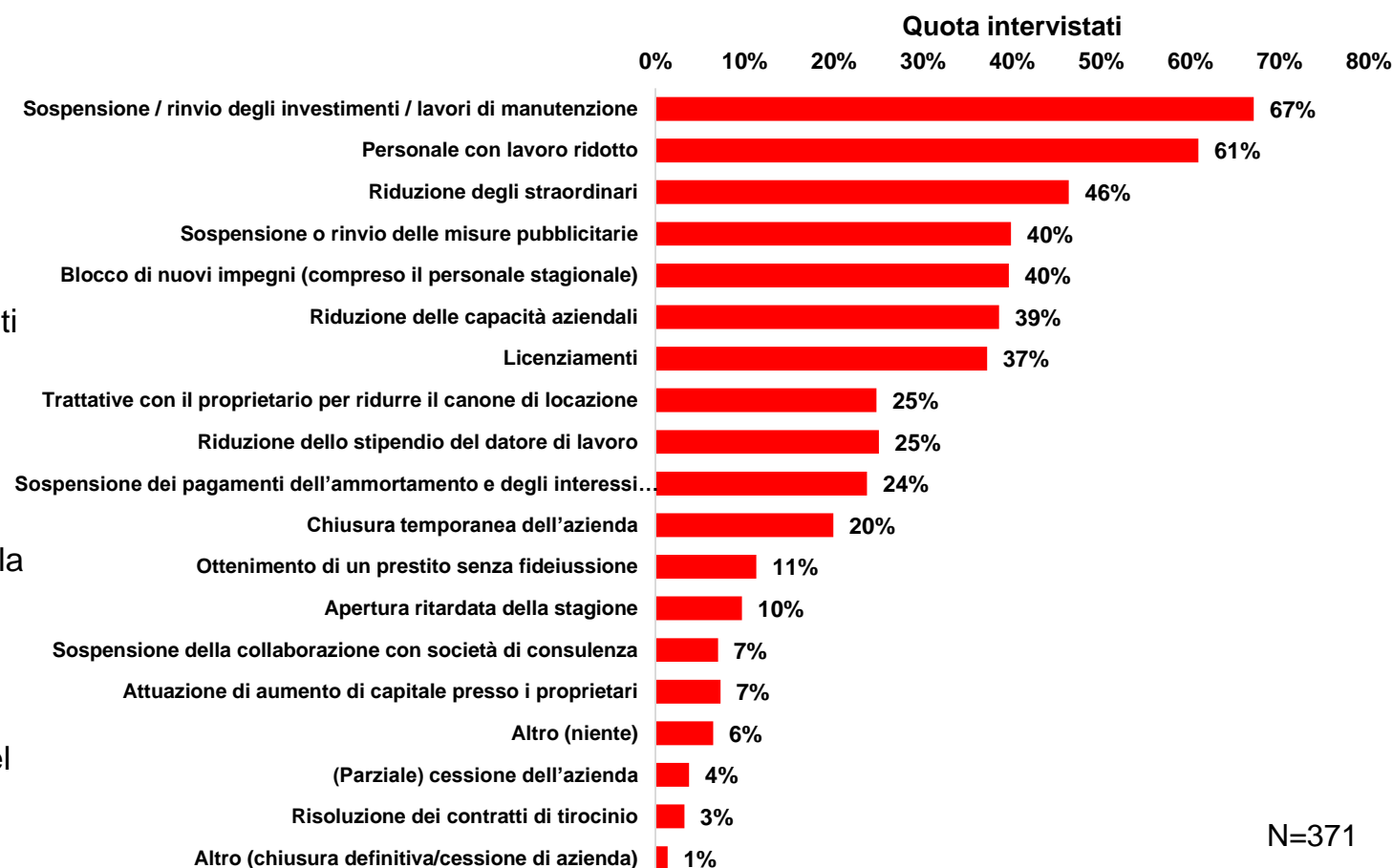


Quali altre misure adotterà nei prossimi sei mesi per garantire la liquidità?

A causa dei problemi di liquidità legati al coronavirus, due terzi delle aziende alberghiere (67%) rinverranno gli investimenti previsti nei prossimi 6 mesi. La quota di aziende interessate è aumentata rispetto all'ultimo sondaggio (giugno 2020). Stando ai dati di giugno, il 55% degli intervistati sosteneva di dover rimandare gli interventi di manutenzione, ora la quota è salita al 67%.

Anche il lavoro ridotto interesserà quasi due terzi (61%) degli intervistati nei prossimi 6 mesi. Si possono individuare differenze regionali significative: mentre la quota che interessa gli alberghi in città ammonta al 78%, la metà delle regioni alpine si avvarrà di questa misura di sostegno (si veda la prossima slide).

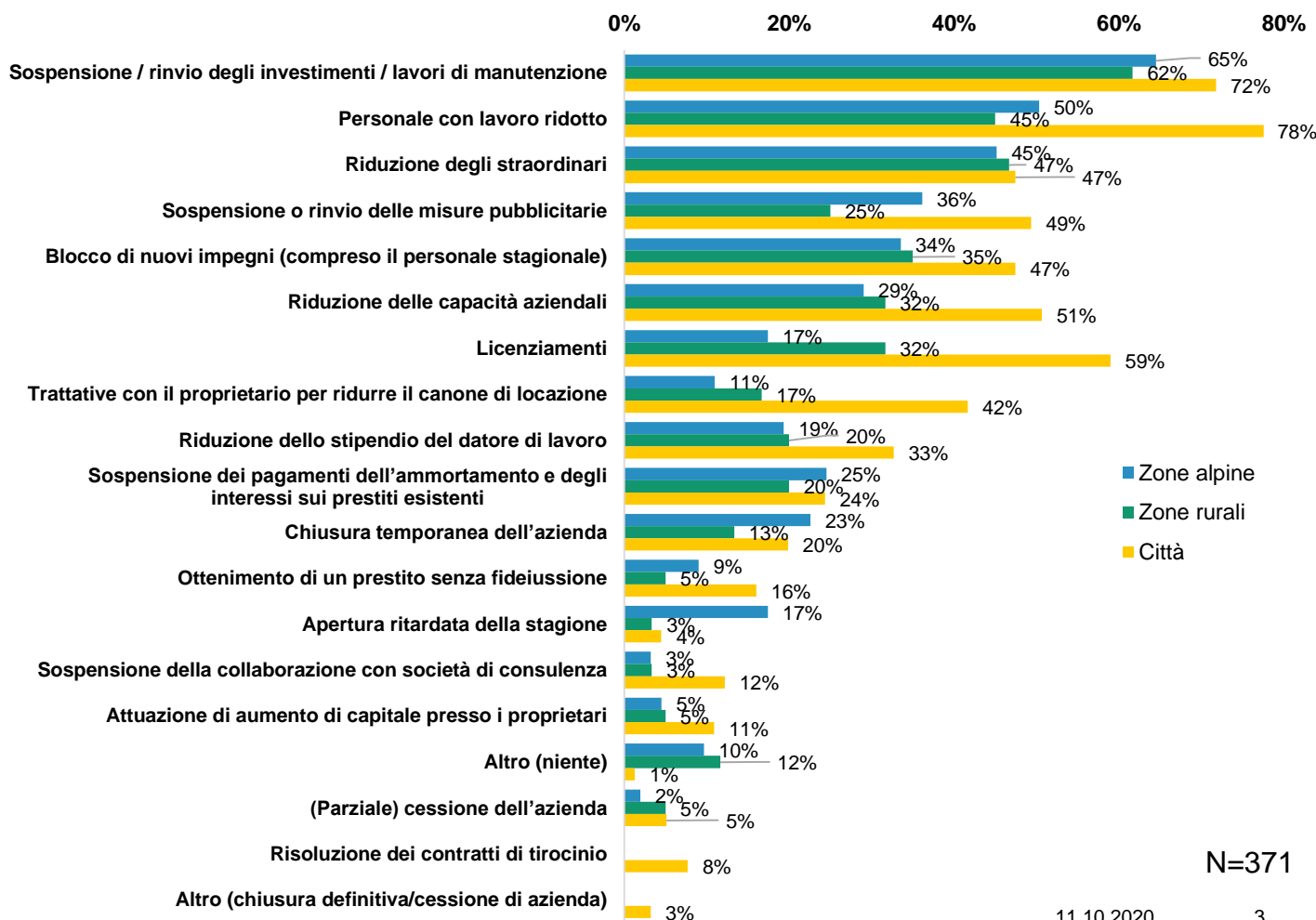
Più di un terzo degli intervistati (37%) sarà costretto a licenziare nei prossimi mesi. La situazione sul mercato del lavoro rimane quindi molto preoccupante (si veda la prossima slide).



Quali altre misure adotterà nei prossimi sei mesi per garantire la liquidità?

La percentuale di aziende che prevede di dover effettuare dei licenziamenti varia notevolmente a seconda della regione. Nel settore degli alberghi di città, la percentuale è più che tripla rispetto alle regioni alpine (59% vs. 17%) e quasi doppia rispetto a quella delle campagne (59% vs. 32%). Un terzo delle aziende nelle aree urbane (34%) licenzierà fino al 10% dei propri collaboratori nei prossimi sei mesi. Il 44% degli alberghi di città si vedrà costretto a tagli del personale in misura compresa tra l'11% e il 30%.

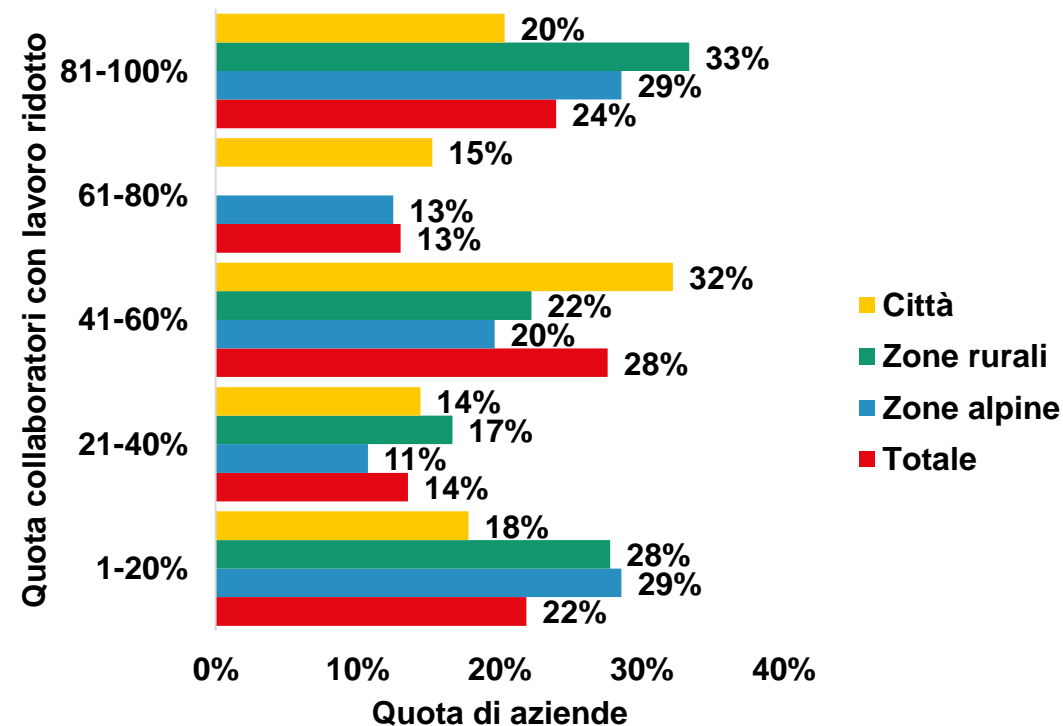
Il maggiore impatto sul settore degli alberghi nelle città emerge anche dalla riduzione delle capacità aziendali (51%) e dalle trattative con i proprietari per ridurre gli affitti (42%). Ciò è da ricondursi altresì al fatto che è più probabile che le strutture in città siano oggetto di locazione rispetto alle aziende nelle regioni di villeggiatura.



Per le aziende con lavoro ridotto: quale quota dei suoi collaboratori è ancora in regime di lavoro ridotto (in %)?

In un quarto delle aziende con lavoro ridotto (24%), oltre l'80% dei collaboratori continua a lavorare con questo regime. La percentuale di tali aziende è più alta nelle zone rurali e alpine che nelle città. Ciò può essere dovuto al maggior numero di licenziamenti nelle città.

La maggioranza relativa delle aziende interessate dal lavoro ridotto (28%) ha registrato il lavoro ridotto per una quota dal 41% al 60% dei collaboratori. Nelle città, un terzo delle aziende ne è interessato nella stessa misura (32%).

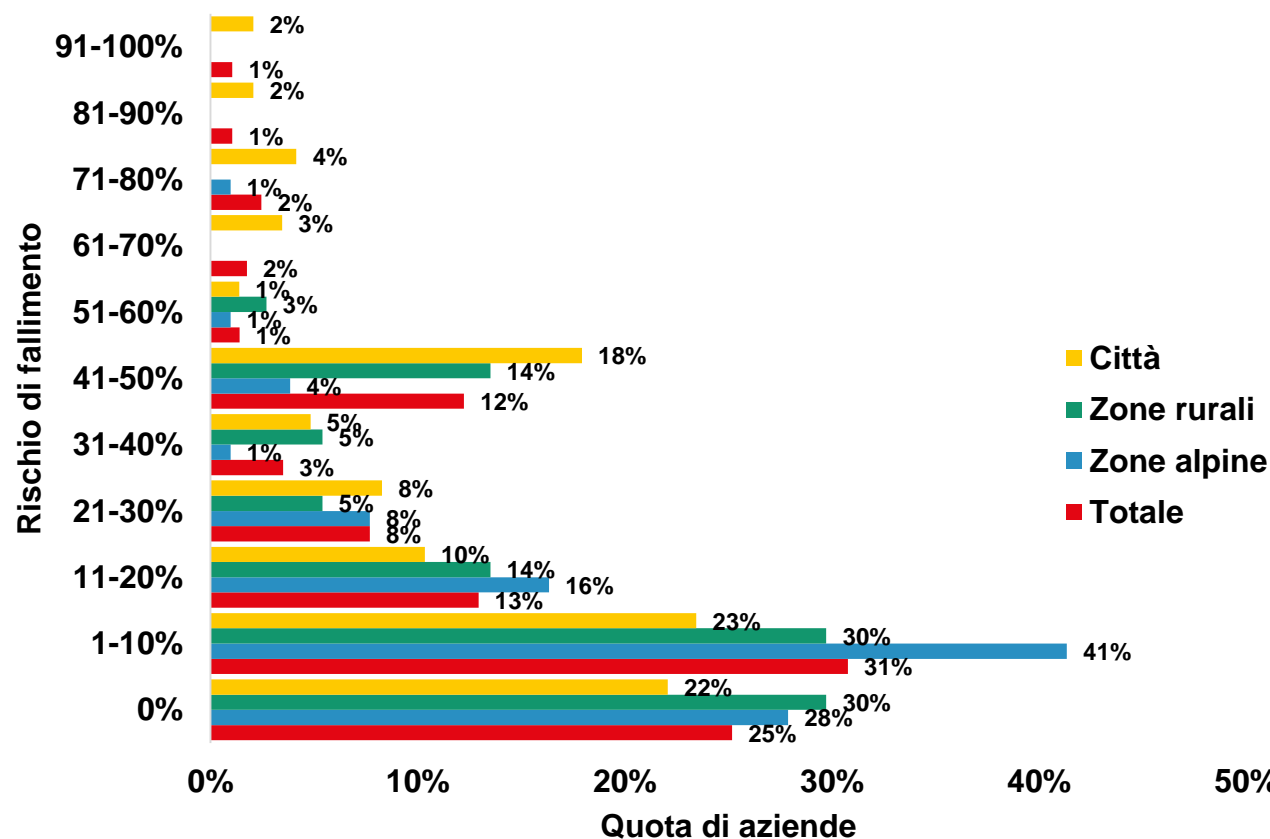


Quanto ritiene probabile che la sua azienda fallisca?

Rispetto a giugno 2020, gli albergatori ritengono più probabile che la loro azienda fallisca. Mentre a giugno circa il 3% delle aziende alberghiere aveva una probabilità di fallimento del 60% o maggiore, a fine settembre il 6% si aspetta un rischio di fallimento simile.

Si tratta quasi esclusivamente di alberghi nelle città: la probabilità di fallimento del 60% o maggiore minaccia il 12% delle aziende del settore alberghiero cittadino, soprattutto a Zurigo e Ginevra.

Il 18% degli hotel nelle città e il 14% delle strutture rurali ha un rischio di fallimento che va dal 41% al 50%. Le aziende alpine sono molto meno interessate da questo rischio (4%).



N=286

Quali strumenti di sostegno economico ritiene necessari e sensati nei prossimi 6-12 mesi?

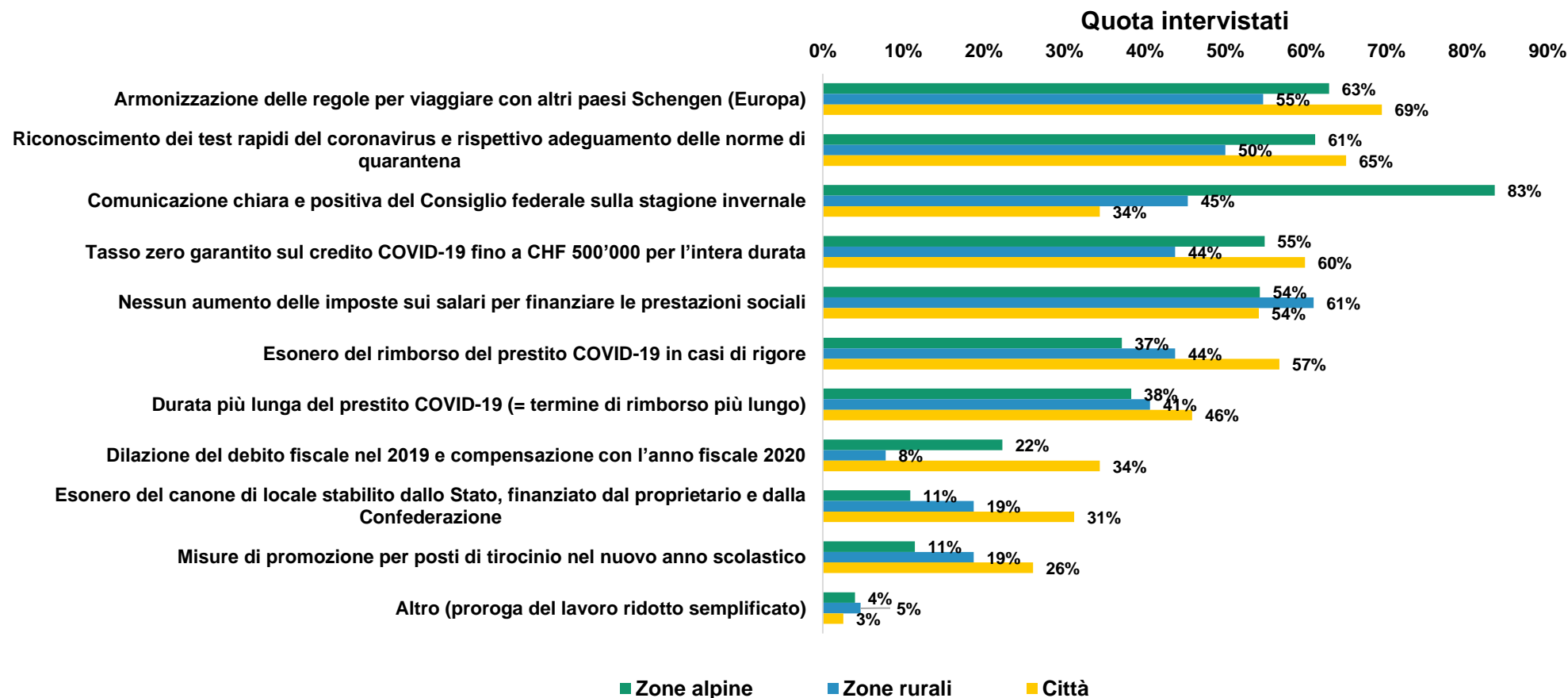
Le due misure più necessarie riguardano l'armonizzazione delle regole per i viaggi da e verso altri Paesi Schengen e il riconoscimento dei test rapidi del coronavirus. Oltre la metà degli intervistati ritiene inoltre necessaria una comunicazione positiva sulla stagione invernale da parte del Consiglio federale. Chiaramente, questa richiesta è particolarmente importante per le strutture alpine: l'83% di esse reputa necessario questo messaggio. Tuttavia, anche un terzo delle strutture in città e quasi la metà degli alberghi rurali considerano questa misura sensata (si veda la prossima slide).

Tra le priorità principali vi sono anche il tasso d'interesse zero garantito per i prestiti COVID 19 e l'esonero del rimborso nei casi di rigore. Quest'ultima misura è considerata necessaria soprattutto nel settore alberghiero cittadino (si veda la prossima slide) che si trova ad affrontare bassi tassi di occupazione e consistenti perdite di fatturato.



N=396

Quali strumenti di sostegno economico ritiene necessari e sensati nei prossimi 6-12 mesi?

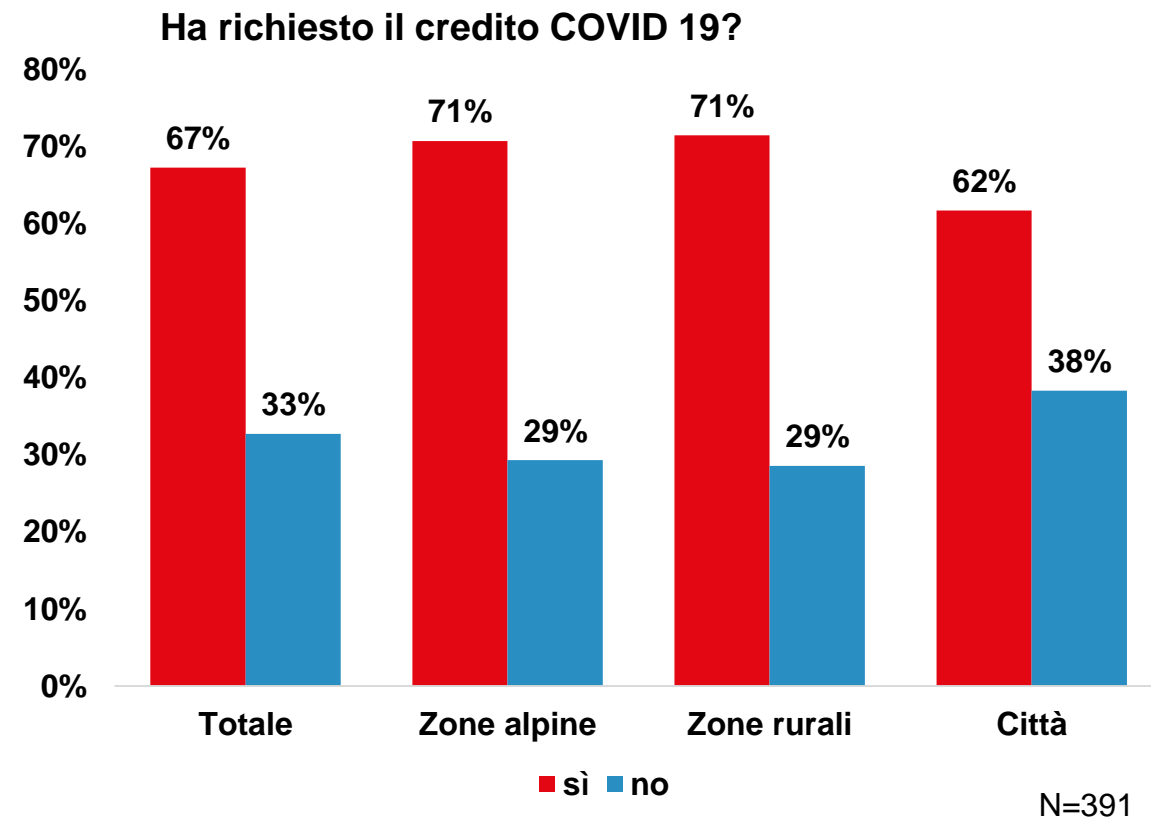


N=396

Crediti transitori COVID-19

Due terzi delle aziende (67%) ha richiesto un credito COVID-19. Sebbene questa percentuale sia un po' più bassa nel settore degli alberghi di città (62%), i fondi richiesti sono stati utilizzati in misura maggiore negli alberghi dei centri urbani.

La maggior parte delle strutture nelle città (40%) e nelle campagne (43%) ha utilizzato dall'81% al 100% dei fondi richiesti. Ciò riguarda anche un terzo delle aziende alpine (32%).

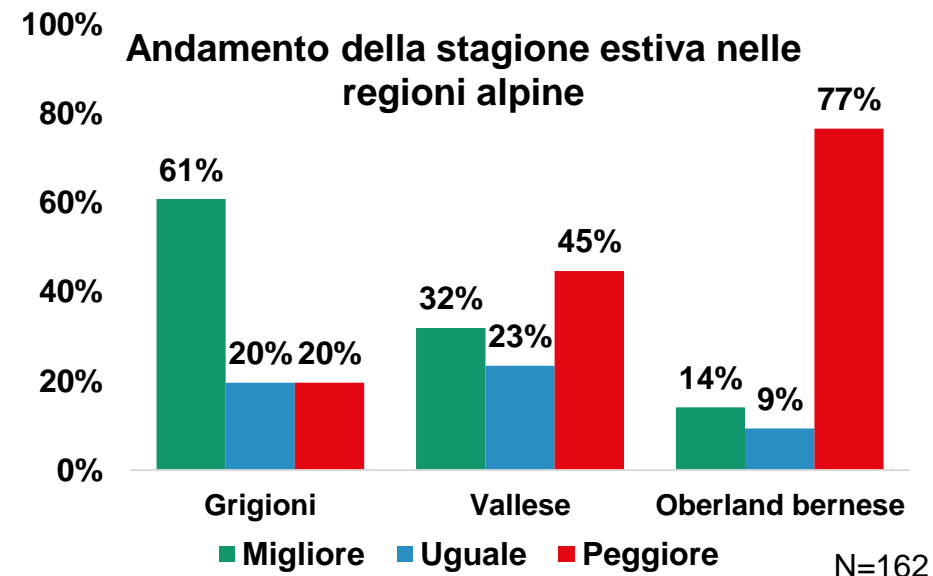
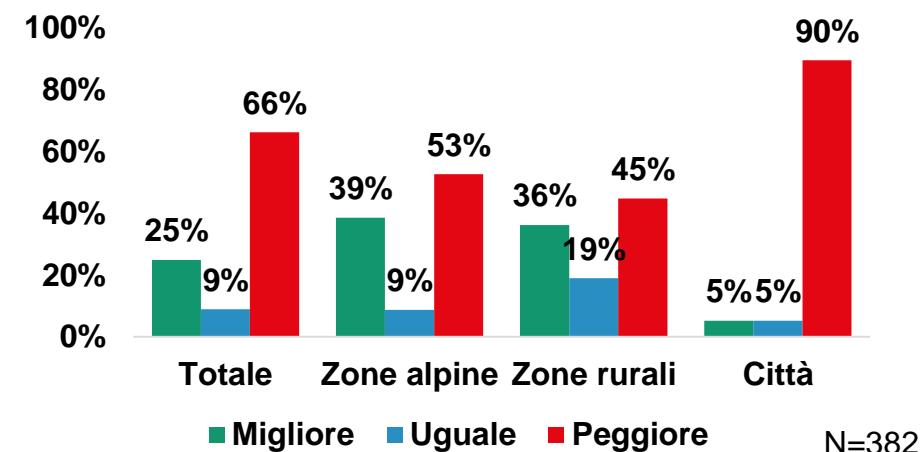


Come valuta l'andamento della stagione estiva (maggio-settembre)? Rispetto all'anno precedente

Per due terzi delle aziende (66%), la stagione estiva è stata peggiore rispetto all'anno precedente a causa di perdite e restrizioni legate al coronavirus. Per contro, un quarto degli intervistati (25%) ha registrato dati migliori quest'estate rispetto al 2019. Tuttavia, si notano marcate differenze regionali: mentre la stagione estiva è andata meglio per circa un terzo delle aziende alpine e rurali, il 90% degli alberghi in città registra perdite rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, emergono differenze significative anche nelle zone alpine: mentre il 61% delle aziende dei Grigioni ha registrato una stagione estiva migliore, questo dato è dimezzato nel Vallese (32%) e risulta tre volte più basso nell'Oberland bernese (14%).

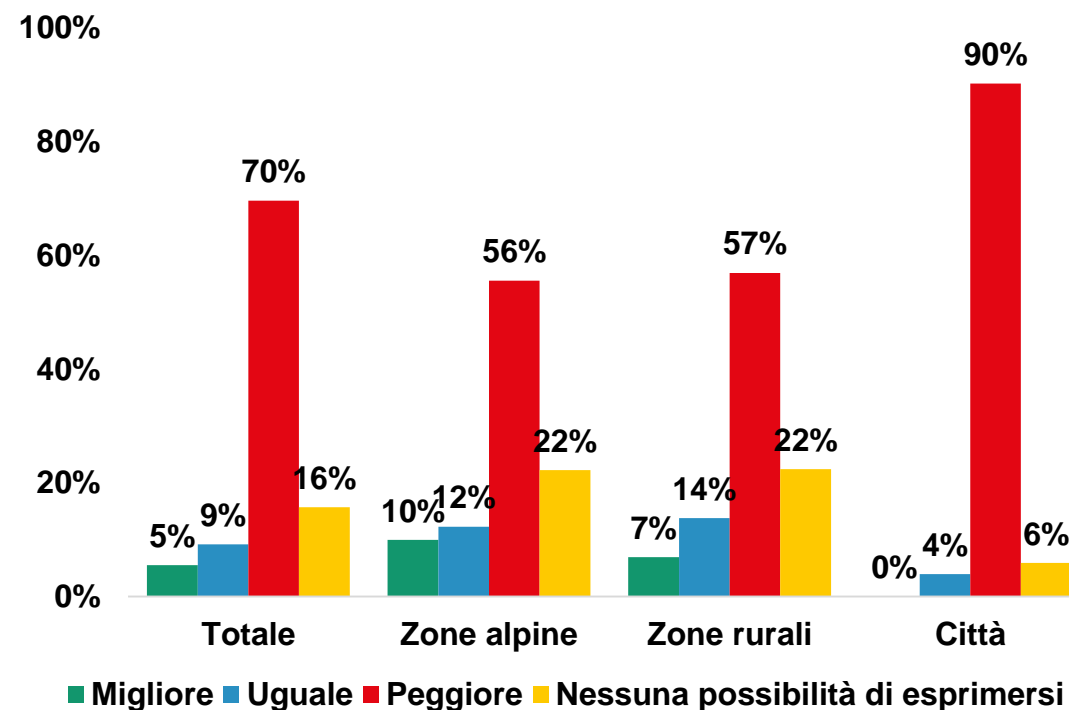
Andamento della stagione estiva nel settore



Come prevede che sarà la stagione invernale (novembre 2020-aprile 2021)? Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

Anche se la stagione estiva ha registrato dati migliori dell'anno scorso in un terzo delle aziende alpine e rurali, le aspettative per la stagione invernale non sono molto ottimistiche nemmeno nelle regioni di villeggiatura. Infatti, più della metà degli alberghi alpini (56%) e rurali (57%) prevede che la stagione invernale sarà peggiore rispetto all'anno scorso.

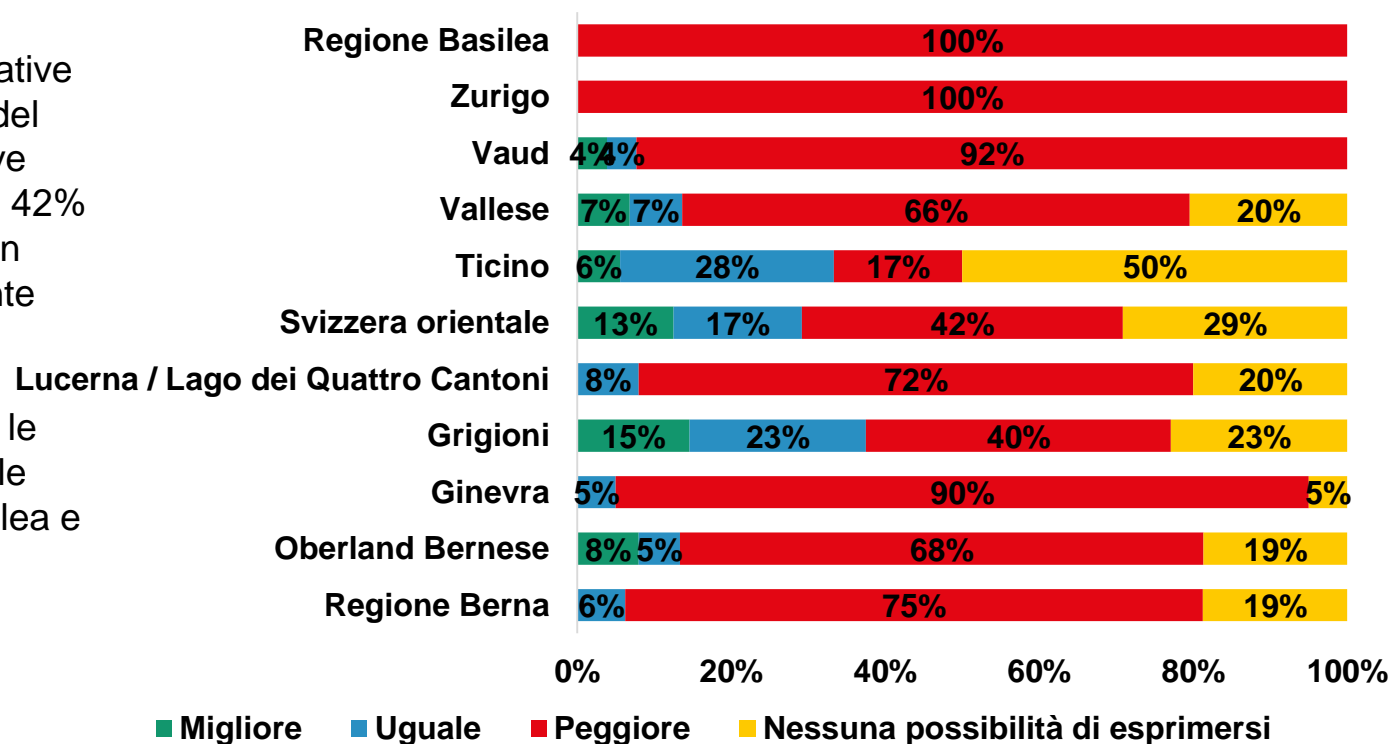
Il 22% delle strutture in montagna e campagna non può ancora esprimersi sulla stagione invernale. Ciò è dovuto in parte alle prenotazioni a breve termine e alla modifica delle restrizioni di viaggio (si veda la slide 15). Sebbene questi fattori pongano sfide importanti anche per il settore alberghiero cittadino, l'incertezza sulla stagione invernale per quest'ultimo è molto più bassa: il 90% prevede perdite.



Come prevede che sarà la stagione invernale (novembre 2020-aprile 2021)? Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

Le previsioni per la stagione invernale sono perlopiù negative nella maggior parte delle regioni turistiche. Nelle regioni del Ticino, dei Grigioni e della Svizzera orientale le aspettative sono un po' più positive. In queste aree il 17%, il 40% e il 42% degli alberghi prevede una stagione invernale peggiore. In queste regioni, soprattutto in Ticino, un numero nettamente superiore di strutture non ha ancora potuto esprimersi.

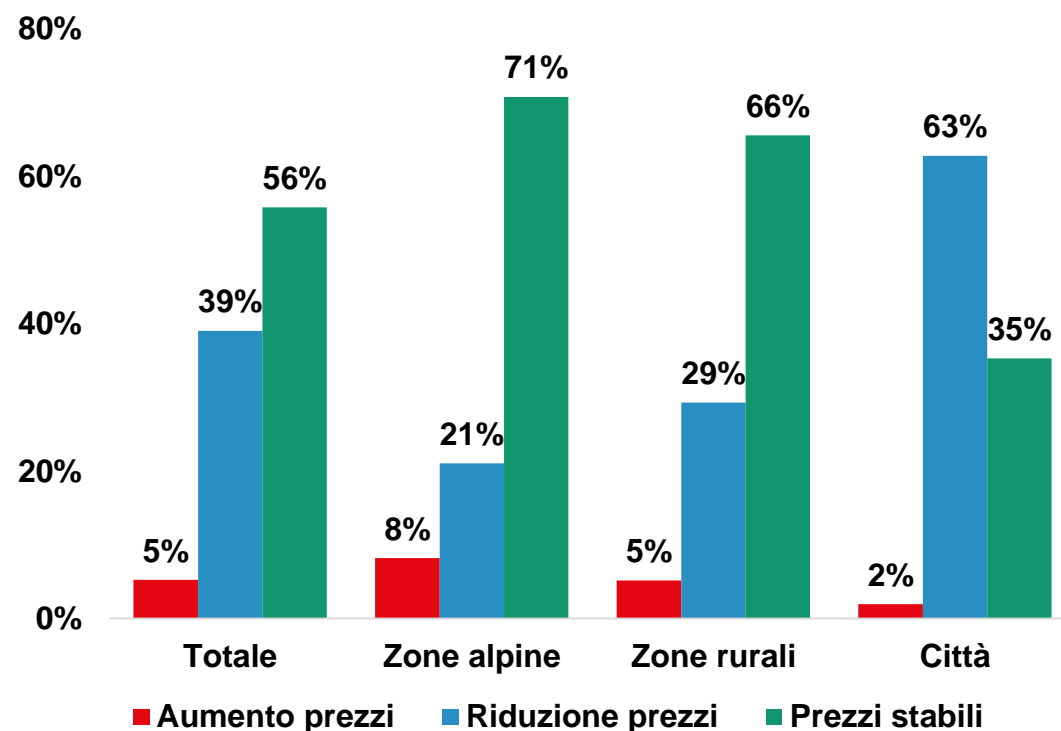
Nelle regioni turistiche con aree prevalentemente urbane le aspettative negative sono di gran lunga più spiccate con le seguenti quote: 100% per le aziende delle regioni di Basilea e Zurigo, 92% a Vaud e 92% a Ginevra



Adeguerà i prezzi in vista della stagione invernale? A confronto con i prezzi dei pernottamenti della stagione invernale 2019/2020

La maggior parte delle aziende (56%) non adeguerà i prezzi della prossima stagione invernale mentre un più di un terzo (39%) pensa di ridurli.

Si riscontrano però grandi differenze a livello regionale: la quota degli alberghi di città che devono ridurre i prezzi nella stagione invernale 2020/2021 è tre volte superiore a quella delle zone alpine (63% vs. 21%). Il fenomeno è riconducibile alla scarsa occupazione dovuta al calo di domanda estera e al crollo totale del turismo business.

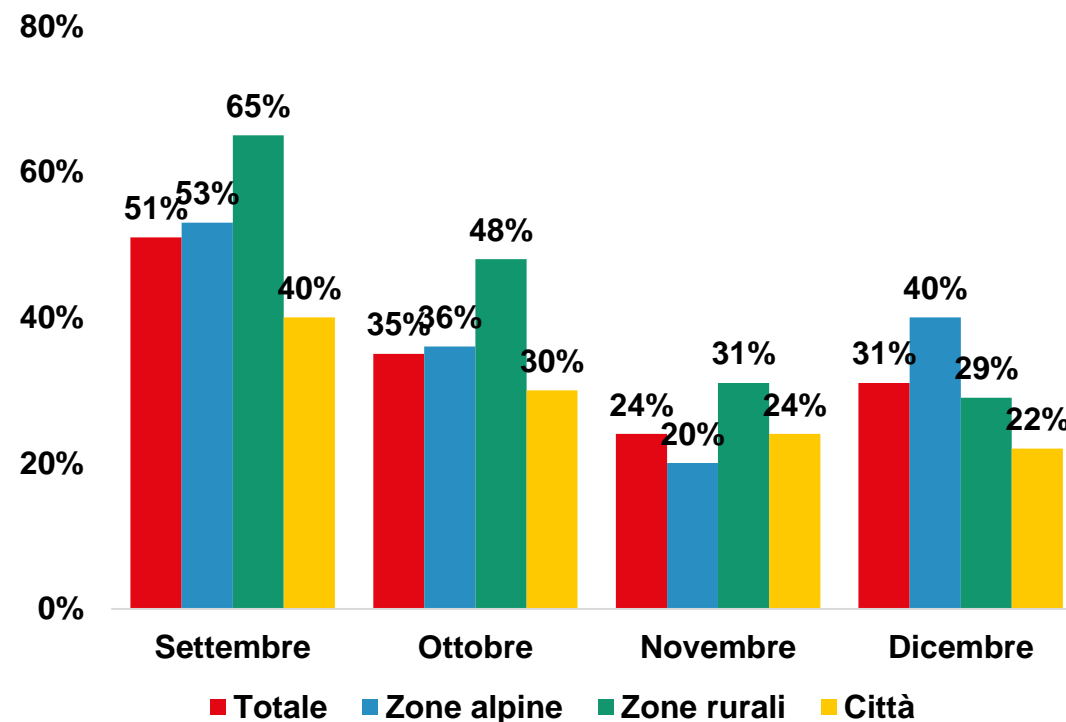


Occupazione nel periodo settembre - dicembre 2020

Il tasso di occupazione medio in Svizzera era del 51% a settembre. Anche a tal riguardo si possono osservare differenze regionali. Nelle zone rurali, i tassi di occupazione sono aumentati rispetto all'anno precedente: 65% rispetto al 43% di settembre 2019. Nelle regioni alpine è stato registrato un tasso di occupazione del 53%, paragonabile a quello dell'anno precedente (48%).

Nelle città le cifre sono più basse e le perdite sono significative rispetto al 2019: 40% contro il 71% di settembre 2019. Inoltre, si possono osservare sviluppi variabili anche tra le singole città: mentre il tasso di occupazione nelle città ticinesi è stato dell'82%, Zurigo e Basilea hanno raggiunto rispettivamente solo il 33% e il 31%. Le aziende della città di Ginevra erano occupate solo per il 21%.

I tassi di occupazione previsti per il settore alberghiero cittadino per i mesi di ottobre-dicembre sono al massimo la metà di quelli dell'anno precedente.



Sono stati esclusi i valori di «0» in quanto si tratta molto probabilmente di chiusure stagionali e temporanee.

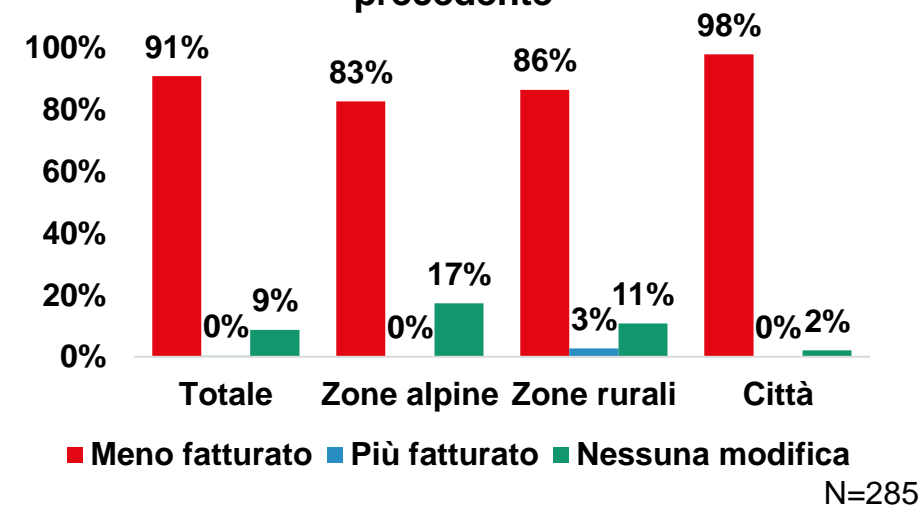
N settembre = 372
 N ottobre = 359
 N novembre = 289
 N dicembre = 362

Quale andamento prevede per il suo fatturato rispetto all'anno precedente?

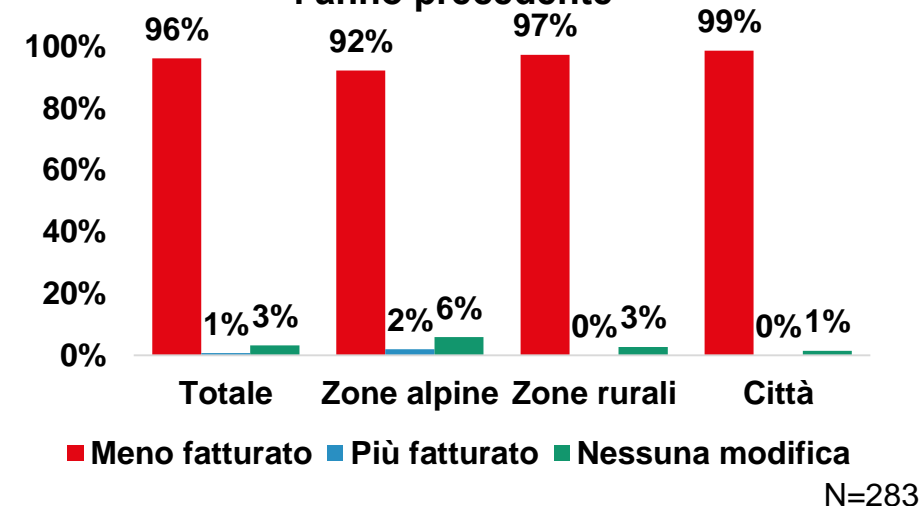
In media, il 91% delle strutture alberghiere prevede perdite di fatturato nei prossimi mesi. A differenza degli alberghi in città, che prevedono quasi tutti (98%) un calo del fatturato, il 17% delle strutture nelle zone alpine e l'11% in quelle rurali possono ancora aspettarsi un fatturato comparabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La variazione del fatturato prevista per tutto il 2020 mostra differenze minori: in media, il 96% delle aziende alberghiere svizzere prevede un calo del fatturato.

Sett. 2020 - dic. 2020 rispetto all'anno precedente



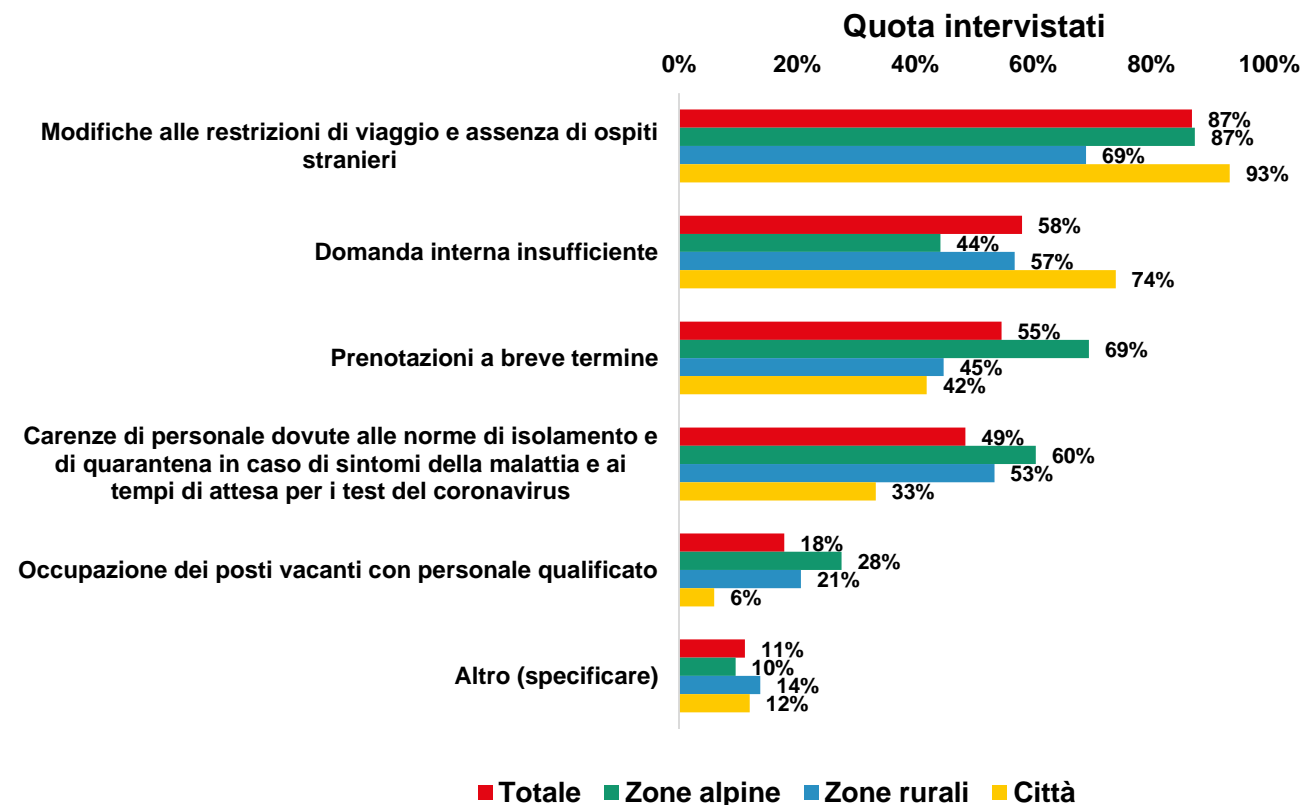
L'intero anno 2020 a confronto con l'anno precedente



Quali ritiene essere le sfide più importanti per i prossimi 6 mesi?

Innanzitutto, l'evoluzione delle restrizioni di viaggio e la mancanza degli ospiti stranieri: a ritenere particolarmente problematico questo aspetto sono le strutture urbane e alpine. Nonostante la percentuale di alberghi nelle zone rurali che percepisce come problematica l'evoluzione delle restrizioni di viaggio sia inferiore, questa sfida è al primo posto anche per queste strutture.

Nelle regioni alpine, anche le prenotazioni a breve termine e la carenza di personale in caso di sintomi di malattia sono considerate le sfide maggiori. Nelle città, l'insufficiente domanda interna è la seconda sfida più grande.

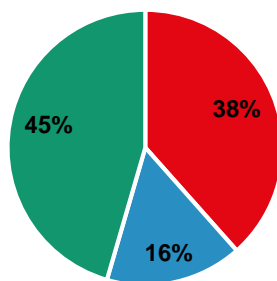


N = 375

Campione

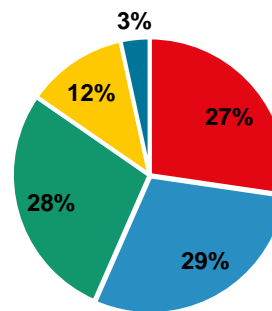
Partecipanti: 411 alberghi

Campione ramo alberghiero:
posizione aziende



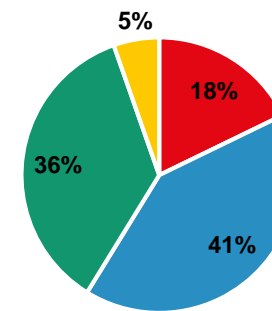
■ Zone urbane ■ Zone rurale ■ Zone alpine

Campione ramo alberghiero: numero
camere



■ 0 - 25 ■ 26 - 50 ■ 51 - 100 ■ 101 - 200 ■ più di 200

Campione ramo alberghiero:
Classificazione



■ 1-2* + Swiss Lodge ■ 3* ■ 4* ■ 5*

Rapporto intervistati/soci HotellerieSuisse per regione

Ticino	Regione Argovia	Regione Basilea	Grigioni	Regione Berna	Lucerna / Lago dei Quattro Cantoni	Giura e Regione dei tre laghi	Regione Zurigo	Svizzera orientale	Vallese	Oberland bernese	Regione Friburgo	Ginevra	Vaud
14%	18%	53%	18%	32%	20%	15%	22%	25%	14%	30%	11%	22%	18%

N=411